

## PREFAZIONE

Questo “Manuale” è nato quasi per caso, un originale fenomeno di sedimentazione di un sapere specifico, che poi ha trovato la sua naturale sintesi in una forma compiuta.

Mancando specifici testi per gli esami di Stato abilitanti alla professione, come Collegio Nazionale pensammo di mettere a disposizione dei candidati, attraverso *internet*, le dispense prodotte durante i “Corsi preparatori” agli esami, che ogni anno vengono organizzati in varie parti d’Italia. Presto però ci accorgemmo della insufficienza di questa soluzione, perchè le dispense scontavano troppo la diversità del docente che le redigeva e l’ampia scelta di quelle disponibili -*crescente di anno in anno*-, in luogo di favorire i candidati, più che altro ne disperdevano l’attenzione.

Nel 2012, trovato un editore disponibile, decidemmo allora di sistematizzare il materiale prodotto nelle molte edizioni dei “Corsi preparatori”, integrandolo dove necessario, per ricavarne un Manuale di facile e pronto utilizzo, che i candidati potessero portare con sé e consultare liberamente durante le prove d’esame (*in quanto rispondente alle caratteristiche previste dall’art. 18 del Decreto Ministeriale 6 marzo 1998 n. 176*).

La prima edizione di questo Manuale, pure scontando gli errori dovuti alla fretta nella realizzazione, ebbe un successo imprevisto; tutte le copie stampate andarono esaurite in breve tempo, ma quel che più conta si rivelò un valido ausilio per i candidati. Così utile e così ben fatto da venire richiesto anche dai candidati agli esami abilitanti di altre categorie (*come Agronomi e Forestali e Periti agrari*), che lo hanno identicamente apprezzato.

Siamo ora alla terza edizione che vede il Manuale ulteriormente aggiornato grazie al prezioso lavoro svolto da un gruppo di docenti e professionisti di varie parti d’Italia, validamente coordinati dal Prof. Eraldo Tura (*dell’Istituto Agrario di Faenza -RA-*).

Ai candidati agli esami, ai quali questo Manuale è dedicato, rivolgo il più sincero augurio di superare le prove brillantemente e di trovare poi nell’Albo un luogo accogliente dove realizzare un percorso di crescita personale e professionale.

A loro voglio dire, una volta iscritti all’Albo, di pretendere che questo funzioni e di non accettare che l’organizzazione alla quale essi hanno scelto di appartenere non sia all’altezza delle loro aspettative; perché ciò avvenga è però necessario che essi trovino tempo e voglia di impegnarsi nella vita ordinistica, soprattutto a livello locale, rendendosi disponibili nell’organizzazione di attività, promuovendone essi stessi e candidandosi alle cariche elettive.

L’Albo professionale infatti non è qualcosa calato dall’alto, non è una struttura burocratica di controllo e vigilanza, od almeno non solo questo; al contrario è un corpo vivo, animato dalle persone che lo compongono. Tanto più gli appartenenti saranno soggetti attivi nella comunità di cui fanno parte, tanto più l’Albo sarà generoso di frutti, ricco di possibilità e prodigo di soddisfazioni.

L’Albo è anche una comunità di donne e di uomini che travalica l’aspetto professionale diventando una formidabile rete che può essere attivata anche per le esigenze più svariate, sia collettive che individuali: nello scambio di informazioni, nell’offerta di reciproche collaborazioni lavorative, nella condivisione dei problemi, negli atti di solidarietà, nella denuncia delle omissioni ed in mille altri modi ancora, peraltro oggi tutti facili da realizzare grazie ai *social network*, che vedono anche la presenza dello stesso Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, con propri profili.

Un *network* estremamente utile in particolare all'inizio della vita professionale, quando i problemi sono maggiori, l'inesperienza molta e le difficoltà sembrano insuperabili, talvolta così grandi da indurre a rinunciare.

Tutti ci siamo passati, perché la libera professione è una attività splendida *-quella che meglio di altre realizza la propria personalità-* ma difficile ed impegnativa, dove la sfida fra i problemi e la capacità di risolverli è quotidiana. Sapere di avere dei colleghi con cui confrontarsi, una struttura alla quale rivolgersi, rasserena e rende le difficoltà meno aspre, fa sentire parte di una comunità inclusiva.

La chiave del successo dell'Albo professionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, che dal 2012 è diventato, ininterrottamente, il primo del settore nelle scelte dei giovani professionisti, è racchiusa precisamente nel fatto di avere iscritti orgogliosi di esserlo, consapevoli del loro ruolo e dei loro diritti, e nello sforzo continuo di selezionare una "classe dirigente" che sia "a servizio" della categoria, sentendo questa funzione come un dovere.

Per noi un giovane che si affaccia con curiosità alla nostra professione non è *(come purtroppo talvolta avviene altrove)* un potenziale concorrente da emarginare, ma una promessa da realizzare, un futuro collega da accompagnare all'attività professionale.

Il Collegio Nazionale fa di tutto perché questo si realizzi, in molti modi, dove uno dei quali è la difesa delle competenze professionali della categoria; lo facciamo con ottimi risultati, come dimostra la "riconquistata" competenza nel settore catastale, ingiustamente toltaci da una incredibile sentenza, a cui il Parlamento *-su richiesta dell'Albo-* ha posto definitivo rimedio con l'art. 1 comma 151 della legge 4 agosto 2017 n. 124.

Le porte del nostro Albo, a differenza di altri, sono aperte, apertissime, come dimostra il crescente numero di giovani donne e di giovani uomini che decidono di varcarle. I nostri indici sono tutti positivi: sempre più persone affrontano gli esami abilitanti alla professione di Agrotecnico e di Agrotecnico laureato. Sebbene si viva in anni di grave crisi economica, cresce il numero di coloro i quali iniziano a svolgere la libera professione e, quel che più conta, crescono anche i redditi dichiarati.

Ogni nuova partita IVA di Agrotecnico ed Agrotecnico laureato che viene aperta, ogni situazione critica risolta è per noi una grande soddisfazione, ed insieme la prova di avere lavorato bene. E vogliamo cominciare a farlo fin dal momento che precede le prove dell'esame abilitante, rendendolo non certo meno selettivo *(perché sarebbe un errore)* ma più confortevole e comprensibile, cioè basato sulla reale capacità del candidato di saper svolgere quell'attività difficile e bellissima che è la libera professione.

Roberto Orlandi  
Presidente Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati